Anno XLIV - N. 158

Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via Savorgnana, 11. Telefono 1-60

GIORNALE DI UDINE

Martedì 21 giugno 1910

Le Inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte. Conto Corrente con la Posta

LA SPLENDIDA REQUISITORIA DEL SEN. GAROFALO contro l'alcoolismo

Roma, 20. — Pres. Manfredi.

Si intraprende la discussione del bilancio del ministero dell'interno.

Garofalo insieme a Tamassia ha presentato un ordine del giorno. Spera di vederlo accettato dal ministro dell'interno e dal Senato. Anche qui è opportuno richiamare l'attenzione del Governo sulla diffusione sempre crescente dell'alcoolismo. Un disegno di legge in proposito è allo stato di studio alla Camera dei deputati, ma innanzi che diventi legge occorrerà che il Governo coi mezzi e colle facoltà a sua disposizione combatta la piaga dell'alcoolismo.

Gli art. 50 e 52 della legge sulla P. S. danno facoltà ai Prefetti di vietare nuove licenze per spacci di bevande alcooliche. L'art. 56 della stessa legge da altresì facoltà ai Prefetti di fissare l'apertura e la chiusura di tali esercizi. Tuttavia le autorità non si avvalgono di queste facoltà nel modo migliore sicchè deve supporsi che i Prefetti si governino ciascuno secondo i propri criteri.

Parla della regione veneta adducendo due esempi per dimostrare questa disparità di criteri. Il Prefetto di Udine ha ridotto il numero delle bettole nella provincia da lui amministrata; invece il Prefetto di Venezia è largo nel concedere sempre nuove licenze, nonostante che la Giunta comunale di Venezia abbia da molti anni cominciato a dar parere contrario. L'alcoolismo in quella città è divenuto una vera piaga ed è ad essa che deve ascriversi il continuo aumento della criminalità.

Da rapporti pervenuti all'oratore risulta che i 7 procuratori del Re del Veneto attribuiscono all'alcoolismo l'aumento della criminalità in quella regione ed all'abuso delle bevande alcooliche attribuiscono almeno una sinistra influenza sugli infortuni sul lavoro. Infatti il maggior numero di infortuni si verifica il lunedì giorno che segue due giorni di ubbriachezza.

A Venezia il numero delle bettole è enorme. Esso è di uno per ogni 127 abitanti. In alcuni Stati dell'Europa e dell'America la proporzione delle bettole e dell'uno per ogni 10.000 abitanti. In Norvegia è solo dell'uno per ogni 20.000.

E' curioso notare la differenza fra la diffusione dell'alcoolismo ai giorni nostri e quella in tempi molto lontani.

La repubblica veneta stabiliva nel 1317 che vi fossero in tutto lo Stato 16 osterie, che poi nel 1320 riduceva soltanto a 12. Oggi invece dal 1907 all'aprile 1910 le concessioni per apertura di bettole in Venezia furono 97.

I paesi più civili provvedono con leggi restrittive rigorosissime. Solo la Francia ed il Belgio ricorsero al sistema delle tasse sull'alcool.

In Italia al contrario non si è fatto nulla e gli italiani nonostante la loro reputazione di sobrietà, occupano nel alcoolismo uno dei primi posti.

Da recenti statistiche risulta che a Milano vi è uno spaccio di bevande alcooliche per ogni 98 abitanti, a Torino si consumano 211 litri di vino per abitante e venti litri di alcool. La media generale del consumo per l'Italia è di 170 litri di vino per abitante.

Cita l'azione energica contro l'alcoolismo delle grandi società industriali e ferroviarie degli Stati Uniti dell'America e del Canadà. Si è detto da alcuni che contro l'alcoolismo giovano i mezzi indiretti ma questa è una frase fatta che si accetta senza riflessione. Gli esempi citati dall'oratore dimostrano che le disposizioni rigorose valgono.

Afferma che i mezzi indiretti di lotta contro l'alcoolismo, quali le conferenze i ricreatori, le osterie di temperanza resteranno inefficaci finchè la bettola sia conservata a pochi passi dalla casa dell'operaio. Ne è giusto dire che ridurre gli esercizi significa ottener maggior temperanza nei bevitori, perchè è certo che le bettole saranno meno frequentate da chi sia costretto al disagio e alla perdita di tempo di un lungo cammino per recarvisi.

Deplora che l'Italia che è anche troppo imitatrice di altri popoli trascuri l'esempio che da essi abbiamo in una materia così importante e mentre si tratta di prevenire la degenerazione della nostra razza.

Afferma che in nessun paese l'ubriachezza è tollerata come in Italia e che spesso personaggi autorevoli s'interpongono perchè le nuove licenze non sieno negate. Non solo non combattiamo il male ma facciamo il possibile per incoraggiarne la diffusione. Infatti nei giorni festivi le osterie possono stare aperte, perciò la legge sul riposo settimanale è un invito all'operaio a passare una giornata nella cantina.

Crede che sarebbe utile che il governo facesse eseguire il pagamento dei salari nelle officine governative il lunedì anzichè il sabato. Sistema introdotto con ottimi effetti in qualche officina. Insiste sulla necessità di limitare l'orario delle osterie di ridurne il numero anche rifiutando nuove licenze, di determinare le distanze tra vari esercizi di proibirne l'apertura in prossimità di scuole, officine, ospedali, ecc. ecc. Di estendere ad essi la legge sul riposo settimanale.

Prega il presidente del consiglio di accettare l'ordine del giorno che l'oratore ha presentato insieme al sen. Tamassia, e conclude dicendo di sperare che il presidente del consiglio vorrà iniziare una lotta vigorosa contro il flagello dell'alcoolismo e contribuire alla redenzione morale del nostro popolo. (*Vivissimi applausi*).

Pierantoni richiama l'attenzione del Governo sull'aviazione.

CAMERA DEI DEPUTATI

La legge sull'emigrazione

Il discorso del ministro

Roma, 20. — Pres. Finocchiaro Aprile.

S riprende la discussione della legge sull'emigrazione.

Pantano parla lungamente, invocando la colonizzazione interna.

Di San Giuliano ministro è convinto che il problema dell'emigrazione sia uno di quelli che maggiormente merita l'attenzione e l'affetto del Governo e del Parlamento, si compiace che esso abbia dato occasione di sì alta e patriottica discussione.

Rileva l'importanza che l'emigrazione ha nel nostro paese, specie notando che se tal fenomeno mancasse, sarebbero in talune regioni assai più depresse di quanto siano le condizioni dei lavoratori.

Nessuno più impugna la libertà dell'emigrazione.

Venendo a esaminare le singole disposizioni dimostra non essere soverchio al bisogno l'aumento proposto del numero degli impiegati addetti al commissariato.

Accenna all'azione del commissariato relativamente al servizio di informazioni. Dichiara che si cercherà e di migliorare questo servizio coll'istituzione di ispettori all'interno e consente all'uopo che di questi sia aumentato il numero...

Circa l'emigrazione continentale rileva che con questa legge si crea uno speciale fondo costituito da una tassa sui passaporti. In tale modo verrà meno l'accusa che si voglia far pagar all'emigrazione generale la spesa dell'emigrazione continentale.

A questa accusa convien togliere ogni pretesto anche perchè l'emigrazione transoceanica è in gran parte meridionale, mentre quella continentale proviene dalle provincie del settentrione.

Crede però necessario che gli emigranti verso l'Europa contribuiscano al fondo emigrazione, ma non crede ugualmente necessario si debbano fare dei fondi distinti. Difende poi l'istituzione del fondo sull'emigrazione che funziona in modo soddisfacente da diversi anni.

Termina assicurando che alla tutela degli interessi degli emigranti consacrerà tutte le energie della mente e del cuore con profondo sentimento di fraternità nazionale e di solidarietà umana. Ha fiducia nelle mirabili forze che l'Italia racchiude nel suo seno e nel radioso avenire della patria nostra.

Da qualche oratore si è parlato della creazione di uno speciale sottosegretariato di stato per l'emigrazione. Il ministro non ne ravvisa la necessità; così pure non vede l'opportunità che il servizio dell'emigrazione debba passare ad altro dicastero.

Rileva il voto della Camera che la patria non dimentica i suoi figli lontani, ma li ama e vuole esserne amata e orgogliosa di loro e vuole che essi sieno orgogliosi di lei. (*Vivissime approvazioni e congratulazioni*).

Gli ordini del giorno

Morpurgo presenta e svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera afferma la necessità di estendere e d'intensificare l'assistenza all'emigrazione continentale sopperendo alla maggior spesa che il commissariato dovrà incontrare col gettito delle seguenti tasse:

Primo di lire dieci per ogni concessione o rinnovazione di licenza agli imprenditori o arruolatori.

Secondo di lire una per la registrazione dei contratti scritti dagli imprenditori e operai.

Terzo di lire una sulle sentenze dei collegi dei probiviri per controversie fino al valore di lire cento; di lire 3 da oltre 100 a 300 e di lire cinque sulle sentenze relative a controversie per somme superiori.

Di Sangiuliano accetta come raccomandazione l'ordine del giorno dell'on. Pietravalle, si riserva di studiare d'accordo coi ministri competenti le proposte dell'on. Morpurgo, accetta l'ordine del giorno dell'on. Girardini e Chiaradia.

Cabrini ritira il suo ordine del giorno relativo alla tutela dell'emigrazione continentale. Osserva che l'ordine del giorno dell'on. Girardini è uguale ad un altro da lui presentato; solamente prescrive un limite di tempo alla presentazione del disegno di legge perciò prega il ministro di accoglierlo.

Cavagnari, Pietravalle, Morpurgo, Angiulli non insistono nei loro ordini del giorno. Sono approvati gli ordini del giorno degli on. Girardini e Cabrini. Levasi la seduta.

La grande vittoria liberale a Firenze

Firenze 20. — Com'è noto i liberali di Firenze hanno da tempo, in una grande loro assemblea, deliberato di non allearsi con partiti confessionali, presentandosi alla cittadinanza con un programma al quale può accedere qualunque democratico.

Conseguenza di questa mossa intelligente e doverosa fu la strepitosa vittoria ottenuta ieri dai liberali.

Riuscì tutta la lista liberale, con 9800 voti per una parte dei nomi appoggiati dai clericali con 8000 per l'altra parte, non appoggiata dai clericali.

La lista clericale ha riportato 1800 voti.

Ma anche senza quest'appoggio dato dai clericali e non richiesto la lista liberale sarebbe trionfata.

Infatti il primo eletto è il prof. Domenico Canale, il quale distanzia di ben 2258 voti il primo candidato dei popolari, on. Poscetti. Da altra parte, la distanza tra l'ultimo liberale eletto e l'on. Pescetti che lo segue immediatamente, è di 476 voti; ciò che prova come il partito liberale avrebbe ottenuto la stessa strepitosa vittoria anche se i cattolici non avessero appoggiato alcuni della lista liberale. La città è festante per questa vittoria che la libera dopo tre anni dall'incubo del blocco che dominava Palazzo Vecchio.

Dalle campagne vicine e da tutte le città toscane, giunge notizia che la vittoria monarchia di Firenze è stata accolta con gran giubilo da quelle popolazioni.

(*Dispacci «Stefani» della notte*)

Un tremendo uragano a New-York

Londra, 20. — Un dispaccio da New York al *Times* annuncia che una tempesta violenta, quasi senza precedenti, si scatenò sulla città dopo la celebrazione delle feste in onore di Roosevelt. Quattordici persone furono uccise dai fulmini e dai rottami caduti durante l'imperversare del vento. Alcune persone rimasero annegate. Numerosi alberi furono sradicati. Su tutti i punti della città vi sono edifici gravemente danneggiati.

Un terribile incendio

Mohilew, 20. — Un incendio è scoppiato iersera ed è durate gran parte della notte, distruggendo sessanta case due chiese, la casa del popolo, parecchi edifici scolastici. Dieci persone perirono.

Il disastro di Versailles.

Versailles, 20. — Fu rialzata oggi sul luogo del disastro, la macchina del treno investitore e si ritrovarono altri due cadaveri carbonizzati. La data dei funerali delle vittime si fisserà d'accordo tra il prefetto e il ministro dell'interno.

Il colera asiatico in Europa

L'epidemia si estende nella Russia Merid.

Pietroburgo, 20.—A Rostow sul Don, durante la settimana scorsa, furono constatati 708 casi di colera, con 197 decessi; ad Alessandroff furono constatati 77 casi con 39 morti. L'epidemia aumenta pure in altre città del sud.

Il colera fu importato in Gallizia

Leopoli, 20. — Sabato morì a Podwoloczyska con sintomi di colera una donna, certa Puls, giunta con due figlie da Rostow sul Don. L'esame batteriologico constatò che la morte avvenne per colera asiatico. Nessun altro caso sospetto fu segnalato.

Un vapore affondato

Holyhead, 20.— Il vapore *Zeus* ebbe un urto col vapore *La Rochelle* che si riempì rapidamente d'acqua. Si teme che i passeggeri non abbiano avuto tempo di salvarsi. Un uomo dell'equipaggio del *La Rochelle* gravemente ferito morì nel canotto ove si cercava di salvarlo.

Il tragico fatto di Moltrasio

Ispolatoff rilasciato

Como, 20. — Il russo Costantino Ispolatoff, detenuto dal giorno 8 corr., pel misterioso assassinio di Moltrasio e ritenuto complice e favoreggiatore, in seguito a deliberazione della Camera di Consiglio ed in vista delle risultanze dell'istruttoria, venne oggi, alle ore 14, rilasciato. La notizia ha prodotto una certa impressione in città.

Come fu avvelenato l'on. Tripepi

Roma, 20. — La *Tribuna* ha da Reggio Calabria e dà con riserva queste notizie intorno alla morte dell'on. Francesco Tripepi che si conferma avvenuta per avvelenamento. Si parla di un sottilissimo veleno vegetale esotico con l'intervento di una mano femminile e di una vendetta passionale e colla compartecipazione di persone altolocate e molto note nell'alta società romana.

Questo veleno sarebbe la coraina alcooidale estratta dal cusaro e propinata in una bevanda.

La *Tribuna* dà queste notizie con riserva.

L'"Ernani„ proibito a Trieste

Trieste, 20. — Un circolo democratico l'*Unione corale triestina*, che si occupa esclusivamente di musica e un po' di drammatica, aveva indetto per iersera un concerto nel suo giardino. Il programma comprendeva anche il terzo atto dell'*Ernani*. Ma ieri mattina il presidente della Società fu invitato a comparire in polizia dove intimarono di togliere dal programma il terzo atto dell'*Ernani* o almeno di sopprimervi la scena della congiura con lo storico coro « Siamo tutti una famiglia », e questo per ragioni... d'ordine pubblico!

Il presidente naturalmente, per evitare lo scioglimento della Società e chissà quali altre rappresaglie, fede sopprimere il coro e la scena incendiaria. Ma la polizia non si accontentò: mandò ad assistere al concerto un commissario con due guardie e distribuì un largo servizio di vigilanza intorno alla sede del sodalizio, che d'ora in poi, per merito dello zelo di qualche impiegato, da società incolore, è divenuta società patriottica!

Non c'è bisogno di aggiungere che iersera, fra le 600 persone intervenute al concerto la proibizione era commentatissima e non occorre dire neanche in quale senso. E poi si lamentano se l'irredentismo cresce anzichè diminuire.

La caccia al lettore con l'arma dello scandalo

Roma, 19 giugno

(D.) Il Presidente del Consiglio ha indirizzata ai Prefetti del Regno una circolare circa le offese al buon costume per mezzo della stampa. La circolare sta facendo il giro dei giornali e incontra approvazioni generali, poichè la necessità di una repressione energica della pornografia che dilaga ogni giorno più in modo scandalosissimo, è universalmente sentita.

Ma raggiungerà il suo scopo la circolare dell'on. Luzzatti? E' lecito dubitarne. La legge sulla stampa, consente è vero, il procedimento ed anche il sequestro preventivo contro disegni o scritti che possano offendere il buon costume, ma è così facile girare intorno agli articoli del codice ed offendere gravemente la pubblica moralità senza incappare nelle disposizioni repressive o punitive, che gli speculatori sul pervertimento pubblico troveranno sempre modo di continuare nella nefasta e spregevole opera loro, in barba a tutti i magistrati, a tutti i funzionari di P. S. e a tutte le circolari di questo mondo.

Se si vorrà procedere pertanto nella via di una repressione seria ed efficace quale è imposta dall'abuso scandaloso che da taluni si fa della libertà di stampa, occorrerà riformare il codice e stabilire tassativamente più ampie facoltà repressive e punitive, onde l'azione delle autorità tutrici possa veramente esplicarsi con pubblico vantaggio.

Intanto, mentre la circolare dell'on. Luzzatti gemeva sotto i torchi, alcuni fatti di cronaca di quelli così detti fattacci verificatisi di questi giorni a Roma, sono venuti a dimostrare a quali eccessi, giornali che pur si vantano fra i maggiori e più diffusi, possono arrivare per la folle mania di auto reclame ad ogni costo, per la bassa concorrenza bottegaia nel tentare di vendere qualche centinaie di copie di più solleticando più o meglio di altri concorrenti, la malsana curiosità pubblica avida di dettagli scandalosi.

Una donna separata dal marito, convivente con un amante che non vuol più saperne di lei, lo investe e lo uccide; una ragazza che si è data ad un suo corteggiatore, il quale procrastina il promesso matrimonio, ne segue l'esempio e spara senza gravemente ferirlo, contro il fidanzato; due sartine che preferiscono al lavoro la vita libera in compagnia di giovinotti, lasciando, improvvisamente, le rispettive famiglie per ignota destinazione, previo avvertimento, per lettera, che si eclissano precisamente per poter fare il *comodaccio loro*, ed ecco la stampa romana in subbuglio, consacrare per più giorni consecutivi intere colonne, pagine intere a questi tre *fattacci* volgari, comuni, si può quasi dire normali ad ogni grande città e pubblicare dettagli infiniti e fotografie e disegni, raccogliendo su tutte le voci che corrono fra le donnicciuole del vicinato, fra i conoscenti le serve dei conoscenti e gli amanti delle serve e dare in pasto alla curiosità pubblica, una quantità di fatti, di circostanze, di apprezzamenti, di deduzioni, di induzioni, offensive, denigratrici per una quantità di persone che nulla hanno a che fare col *fattaccio*: senza badare quale scompiglio, quale strazio, quale danno possono portare in oneste famiglie, a persone onestissime che si veggono trascinate al pubblico ludibrio, alla pubblica discussione, senza una ragione al mondo, sol perchè è piaciuto a qualche adolescente *reporter* di terza qualità registrare nel proprio taccuino, quel che ha inteso dire o magari frainteso fra la folla che commentava il *fattaccio*.

Quache giornale che più degli altri ha spinto la propria audacia... informativa, s'è buscato varie querele e minaccie di querele; ma la lezione non giova perchè lo stesso giornale ed altri continuano nella poco nobile gara e insieme alle retifiche, alle smentite, alle proteste che piovono da ogni parte per quel che si è stampato il giorno prima, si pubblicano altri particolari non meno scandalosi, non meno denigratori per questo o per quello, salvo a rettificarli o sventarli il giorno successivo ed affermare il posdomani tutto l'opposto!

Tuttociò è supremamente deplorevole; ma lo è ancor più, molto di più, per ritornare al punto di partenza, alla circolare dell'on. Luzzatti, la grande parte che la pornografia più ignobile e sfacciata, ha nel lusso dei dettagli che certi *reporters*, meno degli altri scrupolosi si permettono sciorinare al pubblico.

Nei tre casi succitati si è visto descrivere, in termini... liberissimi, tutte le lascivie cui taluni dei protagonisti del *fattaccio* si abbandonavano o si suppose si abbandonassero — nei riguardi della signorina che sparì contro il fidanzato recalcitrante — senza alcun riguardo alla famiglia rispettabilissima — si son messi in piazza i particolari del convegno in cui la ragazza fu vittima del seduttore, immaginando segreti di alcova ed oscenità vergognose e per avere informazioni esatte sulle fuga delle due sartine, alcuni *reporters* di giornali, si sono recati, nel cuore della notte, a battere nelle porte di famiglie da cui speravano avere informazioni, e nei giornali si sono lette poi descrizioni minute, di queste visite notturne, compreso il rilievo delle bellezze trasparenti di ragazze onestissime accorrenti, discinte e spaventate, al rumore di colpi che i non sullodati *reporters* davano sull'uscio di casa!

Non basta, seguendo le ricerche della questura sulle traccie delle sartine fuggitive, qualche giornale non ha esitato a battere una *rèclame* ignominiosa a certe case equivoche, nelle quali si suppose fossero ricoverate, di queste case dando l'indirizzo preciso, il modo convenzionale di battere per farsi aprire, il numero delle odalische che vi sono ospitate e perfino la nazionalità di ciascuna! E peggio ancora: taluno, citando qualcuna di tali case ha sbagliato numero, gittando il discredito in tutto un casamento di oneste famiglie, che sono esposte a sentir qualcuno a picchiare all'uscio i segni convenzionali per esser ammesso in quei luoghi, dove dice un giornale: *Si bussa sempre bene quando si bussa!*

Tuttociò, ripeto, è supremamente deplorevole e tanto lo è maggiormente, in quanto sfugge alla cicolare dell'on. Luzzatti. Cosa possono infatti i prefetti, gli agenti di p. s., i magistrati contro i giornalisti che interpretano in questo modo la nobile missione della stampa? Mi si dice che il direttore di uno dei giornali che vanta il *record* di simili pubblicazioni, rispondendo ad un tale che gli osservava essere eccessivo il linguaggio usato dai suoi cronisti nei riguardi d'uno dei *fattacci* su citati, abbia risposto:

— Caro mio, iersera io ho venduto seimila copie di più!

Come si può frenare questa ingordigia; questa bassa speculazione, che, diciamolo pure alto e forte, disonora la stampa, senza tassative disposizioni di legge?

Intanto il giornale, così compilato, serve all'adolescente imberbe per apprendere dove può andare a *bussare* per *bussare bene* e in qual modo deve *bussare* per farsi aprire senza sospetto e di quale seconda uscita può valersi in caso di sorprese!

Ricorda la circolare dell'on. Luzzatti come « gli antichi romani, che sono i maggiori nostri, solevano dire che si deve ai fanciulli *la massima reverenza*, e il Vangelo con mirabili parole si scaglia contro coloro che scandolezzano le anime infantili ed aggiunge:

« Bisogna difenderle e questa impresa non deve sembrare ardua, ove si ponga mente ai mezzi dei quali il Governo

dispone per combattere una siffatta perniciosa tendenza ».

Ma questi mezzi mancano al governo nei casi su esposti e la *massima reverenza* verso i fanciulli è da taluni giornali in assai strano modo interpretata, poichè non va peggior cosa di certi dettagli vergognosi, liberamente letti e diffusi, di certe indicazioni, istruttive, per sollecitare le *perniciose tendenze*, in animi giovanili, poichè tal genere di pubblicazioni, come ben dice la circolare dell'on. Luzzatti, « non si limitano a violare una norma astratta di morale e di diritto obbiettivo, e non sono pregiudizievoli soltanto agli adulti, ma possono contaminare e pervertire l'animo della gioventù alla cui purezza tutte le forze morali della società devono cooperare in modo energico ed efficace nell'intento di raggiungere uno dei più elevati compiti di civile educazione. »

E perciò, dico io, le circolari non bastano: è il codice punitivo che deve intervenire.

Cronaca Provinciale

Da PALUZZA

La strada del canal S. Pietro e la fermata Caneva di Tolmezzo

Ci scrivono, 20 (*n*):

Nel giornale *La Patria* dello scorso anno e precisamente sotto la data 11 giugno, noi esponevamo, in risposta a certo X, che l'idea da lui espressa di una strada che dal ponte di Arta si diriga sempre alla sinistra del Bût per giungere a Tolmezzo Capoluogo, toccando Cedarchis ed Imponzo, presenterebbe considerata da un lato, dei vantaggi ai Comuni dell'alto Bût e più significanti alla Valle d'Incaroio, sia per un breve accorciamento della linea, (per accedere a Tolmezzo non alla omonima Stazione ferroviaria) sia forse per un miglior regime della pendenza — Ma poichè in questo mondo tra il dire ed il fare si parano innanzi delle difficoltà che bisogna superare o retrocedere, così al caso concreto ragione addimanda di ben vagliare queste difficoltà per istabilire poi l'attuabilità o meno dell'idea che si propone. —

E sino d'allora noi esponevamo che in considerazione alla enorme spesa occorrente per la nuova linea stradale, alla perdita di un capitale rilevante impiegato nella linea stradale preesistente, parallela all'ideata nuova linea, a pochi metri discosta ed intermezzata dal solo alveo del Bût, allo stato di buon funzionamento dell'attuale linea suscettibili di miglioramenti, al danno derivabile alle popolazioni della destra del Bût; la nuova strada di S. Floreano non presentava nè presenta i requisiti di un vero e proprio interesse. —

Sollevare Cedarchis ed Imponzo e forse di poco il Comune di Paularo, per danneggiare Zuglio, Formeaso, Terzo, Cavazzo, Fusea, Casanova e Caneva, non era nè è giusto nè conveniente. Se nonchè l'ideale di questa nuova strada, dall'impianto della Stazione ferroviaria di Tolmezzo, fu allora accarezzato da una frazione e mostrato opportunamente per combattere la fermata di Cameva, oggi, a fatto compiuto, si mostra per distruggerla, in onta e danno di questi Comuni delle valli del Bût e del Chiarsò che l'hanno domandata, ottenuta e in parte anche pagata. Ma qui divagando, se è lecito, crediamo opportuno di ramentare che allorquando la Società Veneta, prima di fissare l'ubicazione della Stazione di Tolmezzo, per assecondare i desideri di una parte bene pensante dei cittadini del Capoluogo, chiudeva una indennità, per maggiori opere, di L. 40 000, per situare la Stazione ad ovest del Duomo, poco discosta della Piazza degli Uffici; i padri di Tolmezzo, silenziarono e lasciarono passare.

Quando nell'anno 1903, per una piena, furono asportati 200 metri di argine strada in località Acquevive, i padri della terra di Tolmezzo tergiversarono tanto da dover lasciar trascorrere oltre quattro anni prima di veder rimesso quel breve tratto di strada.

Venuto l'evento della ferrovia carnica e della fermata Caneva (*tempora mutantur et nos?....*) e ritenuto per tale fatto compromesso il movimento commerciale ed economico del capoluogo, i dirigenti serotinamente e solleciti nel tempo istesso per lenire almeno in parte le conseguenze di un creduto turbamento degl'interessi locali, fecero studiare da un perito il rimedio di miglior conforto e che consiste nell'apertura della nuova strada St. Floreano, da Tolmezzo lungo la sinistra del But sino al Ponte di Arta. In altri tempi ed in modo particolare negli anni 1877 e 1881 i Comuni di questa valle di St. Pietro, si occuparono, ma senza utile risultato, per ottenere che questa strada fosse dichiarata nazionale.

I Comuni dei canali di Ampezzo e di Gorto trattarono per loro ed ebbero ragione, ed ora le stade che attraversano i loro canali sono nazionali e provinciali, quella del canale St. Pietro è consorziale. Quelle si costruiscono, si sistemano e si mantengono a spese del Governo o della Provincia, questa a speso dei Compni riuniti in ibrido consorzio.

Entrando di nuovo nell'argomento cha trattiamo, ripeteremo di non poter dar ragione all'idea esposta dal cav. Sig. Giuseppe Marchi Perito, alla riunione dei Sindaci tenuta in Paluzza il 12 corr. che è quella di una nuova strada, Tolmezzo Ponte di Arta alla sinistra del Bût per i motivi già detti e cioè:

a) per l'impiego di un capitale eccessivo per conseguire lo scopo, senza corrispondente vantaggio;

b) per la perdita di un rilevante capitale impiegato nella strada preesistente;

c) per la fermata Caneva che presenta minor percorso per allacciare l'attuale strada colla ferrovia carnica in confronto della stazione di Tolmezzo nonchè pel capitale impegnato dai Comuni per la detta fermata di L. 18.000;

d) per la mancanza nella nuova linea stradale St. Floreano di un vantaggio emergente pella generalità della popolazione dei due canali del Bût e del Chiarsò.

Non discordi pel bene pubblico, non cultori dell'oscurantismo, quella esposta è la nostra opinione, senza apostrofare, come altri hanno denunciato, di ignoranti, di fegatosi e di ripugnanti coloro che potessero vedere e pensare diversamente. *O. B.*

Da FORGARIA

L'alcoolismo protetto. Ci scrivono, 20 (*n*) Circola la voce in paese, che l'altra sera si siano riuniti in Municipio, alcuni signori di qui, capitanati di un membro di questa Spett. Giunta, onde studiare il modo e la forma d'indurre l'Ill. Sig. Prefetto, a concedere una nuova licenza a certo Barazzutti da qui, licenza, che gli fu di recente, ed a ragiono, negata.

Da quanto ci pervenne all'orecchio, con accompagnatoria di questa Autorità, si vorrebbe far credere che, nel locale del predetto Barazutti sia assolutamente necessario un esercizio con vendita liquori, per la comodità del pubblico.

Pare impossibile quanto, in questo disgraziato paese, voglia ancora dominare l'autocrazia in pieno secolo XX, e come si occupino con lena i signori professori e cav. quando trattasi d'un loro protetto e come si cerchi perfino bendare gli occhi all'Autorità Superiore.

Ma siam qui noi, vindici di verità.

In primo luogo vi ripeteremo che qui a Forgaria, e specialmente nella Borgata Sach, vi è esuberanza di esercizi, e che proprio sulla Piazza principale, ed alla distanza di appena venti metri dal locale ove si vorrebbe far credere alla necessità di un esercizio, ve ne sono tre, due dei quali, con vendita liquori, e che nella Borgata, ve ne sono 7 (dico sette) sù 400 abitanti appena.

Si vorrà pure addurre la miserabilità del richiedente, mentre questi tiene un negozio di ferramenta e commestibili, la moglie, certa Marin Elena ed una figlia adottiva, che esercitano il mestiere di sarte attendendo nello stesso tempo al negozio, ed il Barazzutti esercita il mestiere di muratore.

Mettiamo quindi in guardia l'Ill. Sig. Prefetto onde riconosca che, tutte le sollecitazioni usate da questi patrocinatori, a favore di una nuova licenza in questa Borgata, non hanno altro scopo che lo spirito di parte.

Ci sarebbe increscioso dover ritornare sull'argomento. *Miccio*

Da REMANZACCO

In tema di cani e di ladri. Ci scrivono, 20 (*Bantu*). Ieri nella frazione di Ziracco due fanciulli vennero morsicati da due cani sulla pubblica via Uno si ebbe una morsicata ad una gamba e l'altro al ventre. Si spera però che le bestie non siano state affette da idrofobia.

Si conoscono i padroni dei due cani morsicatori. Simili fatti succedono ogni altro giorno in questo comune. Molti cani gironzolano negli abitati e nelle campagne senza museruola, in barba alle severe disposizioni prefettizie.

Questa ineffabile autorità comunale sa tutto, ma non spensa ad impedire questi pericolosi incidenti, come pure non pensa a mettere un argine alle devastazioni che vengono impunemente compiute da ladruncoli di ambo i sessi nelle campagne. Frutta e legumi sono raccolti specialmente da chi non li ha piantati.

E' ora dunque che si ponga termine a un simile andazzo di cose.

Da MARANO LAGUNARE

Elezioni amministrative. Ci scrivono, 19 (*n*). L'urna delle provinciali diede 48 schede al liberale Achille Cristofoli e 38 al clericale cav. Miani.

L'urna delle comunali ricevette e rese più carte. Il sig. Corso Gottardo, della lista avversaria al sindaco attuale, ebbe la più bella votazione riportando 65 voti. Gli segue Dal Forno Ubaldo con voti 63, della stessa lista. Vien poscia Dal Forno Carlo con voti 49, della lista del sindaco; quarto arriva Regeni Angelo 54 e finalmente, pure con punti 54 Ghenda Erminio.

Da CORDENONS

Elezioni comunali e provinciali. Ci scrivono, 20 (*n*). Nelle elezioni comunali di ieri rimasero eletti i seguenti signori: Brascuglin avv. Sebastiano con voti 253 (nuova elezione); Marsilio cav. Federico, già assessore, con voti 246 (rielezione); Zancai Antonio, con voti 232 (rielezione); Turrin Antonio, già assessore, con voti 206 (rielezione); Del Zotto Angelo con voti 172 (nuova elezione); Pasqualini rag. Valentino con voti 147 (nuova elezione); D'Andrea Vincenzo con voti 141 (rielezione).

Pel consiglie provinciale la votazione ebbe il seguente esito: Etro dott. Riccardo voti 213; Klefisch Carlo voti 156; Querini ing. Giovanni voti 133; Ellero avv. Giuseppe voti 123.

Da CIVIDALE

Uno sporcaccione – Due arresti – Annegato? Ci scrivono, 20 (*n*). Questa mattina venne accompagnato in caserma e dai carabinieri trattenuto in arresto, e poi condotto in carcere, certo Miatti Bernardo, di circa 60 anni, uomo sdruscito, macilento e fiacco, già panettiere, perchè sorpreso mentre commetteva atti di libidine, a danno di una bimba di cinque anni. Vizioso e sporcaccione!

— Avanti la porta della Caserma dei Carabinieri, al tocco d'oggi, vennero scaricati da una carrettella due pezzi di giovanotti del Comune di Prepotto, come due sacchi morti, mentre erano pieni di vino, e facevano i morti i due furbacchioni.

— Giunge di S. Pietro al Natisone la seguente triste notizia:

A un soldato di fanteria, attendente di un ufficiale, lavata la giubba ed altri indumenti, gli venne la cattiva idea di tuffarsi nelle infide azzurre acque del Natisone, presso un molino. Non si sa se venne colto dal male o se travolto dalla corrente, annegò. Tre suoi compagni erano spettatori impassibili ed instupiditi.

Il colonnello si mise agli arresti. Il cadavere venne estratto dalle acque da un villico del luogo.

Il morto appartiene al Distretto di Novara ed era di sede a Udine.

Il Natisone vuole ogni anno la sua vittima.

Da MOGGIO UDINESE

Ciclisti disgraziati. Ci scrivono 20, (*n*). Ieri verso le tre dovevano transitare per la strada pontebbana i corridori della corsa Udine-Pontebba e viceversa.

Due amici di qui, provetti ciclisti, allo scopo di misurare la forza dei loro garretti con quelli dei concorrenti alla gara si recarono al ponte di Moggio ad attenderne il passaggio per percorrere assieme il tratto fino a Pontebba e ritorno.

L'attesa fu piuttosto lunga e i nostri campioni nei pressi del Ponte sul Fella avevano fissato un posto di osservazione su di una altura dalla quale dominavano la strada nazionale fin quasi alla Carnia, per non essere sorpresi da un improvviso arrivo dei corridori.

Finalmente questi sono segnalati e i nostri amici dato l'ultimo sguardo alla fida bicicletta saltano in sella e iniziano la corsa. Nel mentre stanno per essere raggiunti dai corridori uno dei due cade pesantemeate su di un mucchio di ghiaia che (!) un'imprudente stradino aveva ivi depositato.

L'altro, simpatico ed elegante, fila *in coda* fin presso Chiusa - forte ove, nel dubbio forse di arrivare in gruppo (?) a Pontebba, frenò in modo si repentino la macchina da precipitare in un fosso ferendosi al braccio sinistro.

Il ritardato ritorno dei ciclisti moggesi aveva seriamente impressionato tutto il paese. Finalmente le attese notizie vennero recate da un altro amico (ciclista pur esso) che era felicemente arrivato in treno (bicicletta bagaglio.

Agli amici contusi auguri di pronta guarigione, di altri onori, di altre.... vittorie. *Kich*

Da PORPETTO

Elezioni di domenica. Ci scrivono, 20 (*n*). Nel capoluogo riuscirono eletti: Pez Ermanno, Zaina Luigi, Tibaldi Annilcare. A Castello: Conte Cintio Frangipane, Di Bert Giuseppe, Martinis Arturo, Cirio Adolfo. A Corgnolo, l'ing. Giovanni Lorenzetti.

L'ex sindaco ed ex consigliere rimase sonoramente trombato!

Com'è vero quel detto! Chi troppo in alto sale cade sovente precipitevolissimevolmente.

Non ci voleva che un *Omega* per sostenerlo. Parliamoci chiare il signore aveva tutto l'interesse si perpetuasse il dissidio fra Porpetto e Castello e dirigere l'orchestra a suo beneplacito.

Ma ahime! sul più bello della sinfonia è sorto un nembo procelloso, maestro e suonatori andarono per suonare e..... rimasero suonati! *Cifra*

Da PORDENONE

Dissesto. Scrivono al *Sole*: Modotti Andrea, biciclette, S. Vito al Tagliamento. — Attivo L. 1247.85 (merci 672.50, crediti 575.35), passivo lire 3303,50 di cui L. 50 privilegiate. Nancanza di Caditali fiu dall'inizio l'origine dell'esiguo fallimento che passerà alla procedura pretoriale.

Da FIUME di PORDENONE

Elezioni, Domenica ebbero luogo le elezioni comunali e riuscirono eletti i sigg. Panciera di Zoppola conte dott. Francesco, Puppa Girolamo, Grillo Giovanni, Pavan Giovanni di Luigi, Colussi Girolamo, Gregoris Angelo e Moretti Pietro.

MERCATO DEI BOZZOLI

In città (21) — Prezzi della giornata da L. 2 70 a L. 3.15.

**

Ci scrivono da Buia in data di ieri:

Le grosse partite di galetta, cominciano ad inondare il mercato.

Gli ammassatori acquistano, acquistano e ogni giorno si nota un leggero rialzo nei prezzi. La cosidetta *colma* sarà nei giorni 23 e 24 corr. e sembra che per quei giorni il mercato avrà un rialzo da 20 ai 30 centesimi al kg.

I prezzi oggi migliorarono debolmente. Gli acquisti furono di poco inferiori ai cento quintali.

Prezzi correnti: Giallo nostrano da L. 3.10 a 3.15; Poligiallo sferico chinese L. 3.20 a 3.25,

**

Ci scrivono da Cividale 18 (*n*):

La nostra piazza è sempre stata rinomata per il mercato della galetta. Anche quest'anno, sebbene in principio della stagione si parlava che avrebbero mancato gli amassatori, per le poco lusinghiere previsioni, invece ve ne sono più del solito. Tuttavia i prezzi si mantengono stazionari e si aggirano da un minimo di 2.70 ad un massimo di L. 3.30, sempre parlando di genere redditivo.

Oggi il mercato ha dato altri sessanta quintali di galetta di prima qualità. La scarta ed i doppi sono poco apprezzati. Indubbiamente questa settimana vi sono grandi affluenze di prodetto.

**

Ci scrivono da Pagnacco in data di ieri:

In questa pesa fu pagato ieri il bigiallo da L. 3.25 a 3.28.

In complesso i prezzi i ieri si tennero saldi da L. 3.25 a 3.28.

**

Ci scrivono da Cordenons in data di ieri:

L'ammasso bozzoli continua più alacremente, ed i prezzi variano da L. 2.80 a 3. 20.

**

Ci scrivono da S. Vito al Tagliamento in data di ieri:

Incrocio giapponese da L. 2.60 a 2.80; poligiallo da L. 2.70 a 3; incrocio chinese da L. 2.90 a 3.15; scarto da L. 1 a 1.125.

**

Ci scrivono da Maniago in data di ieri:

Da L. 2.90 a 3.20.

**

Ci scrivono da Motta di Livenza in data di ieri:

Incroci a da L. 2.90 a 3.05; incroci chinesi da L. 3.10 a 3.25.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Un uxoricidio

Oggi si è riaperta la Corte d'Assise, presidente Silvagni e P. M. Trabucchi.

Venne formata, nell'udienza di stamane, la giuria che dorvà giudicare Peressut Antonio detto Iust di Giovanni di anni 46 da Cordenons, accusato di avere in Cordenons nella sera del 23 giugno 1910, percuotendola con pugni e calci e gettandola a terra, cagionata le morte della propria moglie Cancian Angela che, affetta da arterio-sclerosi, in seguito alla emozione subita per siffatte violenze, fu colpita da iperemia cerebrale con rottura dei vasi cerebrali, causa necessaria del decesso avvenuto pochi istanti dopo.

I testimoni sono 26, dei quali 13 di accusa e 13 della difesa.

Periti medici sono Luzzatto, Andreuzzi e Trojano.

Difensore avv. Zoratti.

Un falso in appello

Cudini Luigi di Angelo di anni 36 fu condannato dal Tribunale di Udine alla reclusione per mesi 10 e giorni 19 ed alla multa di lire 21 per truffa continuata in danno dell'amministrazione delle Poste di Udine e di falso in scrittura privata per avere nell'agosto 1909 in Udine quitanzato colla falsa firma di Fabris Eugenio una cartolina vaglia di lire 10 diretta allo stesso Fabris e di appropriazione indebita di lire 23.90 a danno dell'amministrazione postale stessa.

La Corte ha confermato ieri la sentenza di primo grado.

Voci del pubblico

Al forno municipale

Egregio sig. Direttore,

In questi giorni in cui tutti gli animi sono occupati alla politica permetta a me di discutere di cose da mangiare.

Essendo io uno di quei tanti che vanno ad acquistare il pane quotidiano al Forno Municipale sono costretto a rimanerne senza sino alle 10 o alle 11 del mattino; e perchè? Perchè le signorine addette alla vendita con tutto buon garbo, tante alle otto, che alle nove, come alle dieci, così pure alle undici del mattino, rispondono:

— Ci rincresce, ma il pane non è ancora pronto, si compiaccia tornare fra poco.

Lascio a Lei Sig. Direttore ogni commento, solo le accenno che il difetto di tale pubblico servizio non sta nel personale, ma nel.... manico.

La ringrazio e la saluto.

(*Segue la firma*)

Cronaca cittadina

Strascichi delle elezioni di domenica

Le imposture di due corrispondenti

A smentire le imposture che i corrispondenti del *Gazzettino* e dell'*Adriatico* vanno pubblicando sui voti dati dai clericali alla lista liberale, ecco quanto pubblicava ieri l'organo dei cattolici, il *Crociato*: « I cattolici *parteciparono scarsissimi*. Infatti di propaganda non s'era fatto proprio nulla; eccetto l'invito a votare pel senatore di Prampero, rivolto esclusivamente dal giornale e anche *questo all'ultima ora*. I pochi cattolici che votarono diedero il loro suffragio anche ad alcuni nomi della lista moderata ».

Vuol dire che gli altri li hanno dati alla lista democratica, che conteneva qualche amico di parroci, perchè non è da credere che abbiamo votato per dei nomi socialisti.

Perchè poi i corrispondenti di quei due giornali seguitano a stampare delle imposture sui voti avuti dalla lista liberale, non si capisce.

Trattandosi di due grandi giornali che hanno l'abitudine di non alterare capriciosamente la verità, ci pare che non sia un bel tiro alle direzioni di due giornali riferire cose inesatte o false, anche se ciò può far piacere agli attuali padroni del Castello. i quali credono con questi mezzucci di arrestare il cammino della verità e di impedire quello che è cominciato ad avvenire e nessuna forza non potrà impedire il loro sfacelo.

Un altro padrone del mondo

Più è buona una farina e più zeri ci mettono sulla marca. Ciò è notissimo. Lo stesso dicasi delle maggioranze: più zeri ci mettono dentro e meglio corrispondono allo scopo per cui si fanno le maggioranze di dire: si si, no no. Detto questo a guisa di prefazione, non sappiamo se il Consigliere signor Magistris abbia ricevuto la procura di parlare per conto dei nuovi consiglieri della maggioranza, o se crede d'essere diventato un altro padrone del mondo, oltre quelli che abbiamo già in Castello (sia pure a scartamento ridotto), in guisa da ritenersi autorizzato a gramolare farina che non è dei suoi sacchi. Ieri non stette contento di avere mandato una missiva alla *Patria* per diffidare, a dire pubblicamente il proprio nome un ignoto che gli aveva messo le mani sulla spalla, davanti al caffè Corazza, dicendo ai suoi compagni socialisti che inveivano contro i radicali fuorusciti dal Minerva per la porta di dietro: non disperate di questa sorta di democratici?

Mandò anche una missiva più breve, ma con un certo fare napoleonico, ossia alla Pico, al *Paese* a proposito della cara ed apprezzata collaborazione al *Giornale di Udine* del signor capitano Beltrandi, neo consigliere radicale. O che c'entra lui? Ha avuto procura dal signor capitano Beltrandi di dire che, per avere recentemente collaborato sul *Giornale di Udine* con articoli assennati sull'agricoltura e specialmente sui frumenti e brillanti sull'aviazione, non si riteneva legato ai liberali e al loro programma? Ma questa che voleva essere una difesa, è una offesa gratuita. O che un galantuomo per scrivere in un giornale dovrà appiccare la sua coscienza all'attaccapanni della redazione?

E' più pleonastico l'altro argomento che, pur avendo, egli stesso scritto più volte fin dal 1892 sul *Giornale di Udine* è rimasto sempre repubblicano d'una volta. Ma chi vuole mai che possa neanche sospettare il contrario? Chi?

« Non meravigliamoci però, esclama in fine il signor Magistris, se un giorno o l'altro, in occasione di elezioni, il *Giornale di Udine*, elogiando anche i nostri metodi, oltre che il programma, sarà costretto dallo sviscerato suo affetto per la nostra Udine, a compilare, d'accordo con noi, la sua lista. Ci rivedremo allora e frattanto grazie e saluti ».

Ecco, tutto può nascere a questo mondo ma non crediamo, anzi non ammettiamo possa mai avvenire che un giornale liberale, come è il nostro, stato sempre cordialmente avverso alla farbanza dei *parvenus*, che più spropositano più si credono benemeriti e intangibili, possa appoggiare i metodi autoritari dei radicali della Giunta.

Quanto al fare insieme la lista, per ora non c'è tanto bisogno. Oltre quei due radicaloni che sono sempre stati i cittadini Giusto Venier e Lizzi Innocente, ambo nati nella Carnia, abbiamo nella listà radicale nientemeno che due fondatori del complanto Bossolo Tondo e cioè il signor conte Giovanni della Porta e il tipografo Antonio Gremese.

Non possiamo mica pretendere che la lista sia proprio tutta di moderati o di ex-moderati. Deve convenirlo anche il consigliere Magistris.

Deputazione provinciale

(*Seduta del 20 giugno*)

Derivazioni d'acqua

Si espresse favorevolmente sulla domanda della società « Industria boschi » di Milano per derivare m. c. due di acqua dal torrente Resia allo scopo di utilizzare la forza ritraibile di H P 590 cavalli nominali, da trasformarsi in energia elettrica per l'esercizio dell'industria propria, sita in comune di Resia, nonchè per l'eventuale trasporto a di-

stanza di forza e luce da distribuire nei dintorni.

— Si espresse pure favorevolmente sulla domanda della ditta ing. G. Bas e G. Nigris per derivazione di litri 600 al minuto secondo dai torrenti Lumiei e Novarsa in territorio di Ampezzo allo scopo di produzione di energia elettrica per trasmissione a distanza.

Per il miglioramento bovino

Su analoga proposta della Commis. prov: per il miglioramento bovino, nominò a far parte della Giunta permanente della Commissione stessa (composta dai sigg. avv. Lucio Coren, pres. e Sellan dott. Umberto, segretario, Gattorno cav. Giorgio, Nussi cav. Vittorio, Pecile cav. Attilio e Stringari dott. Francesco) in sostituzione del dimissionario sig. Ernesto Galvani, e, volendo rinforzarla con altri elementi, specialmente conoscitori dei bisogni della zona alpina, vi aggiunse anche i signori Mazzoli-Taic dott. Carlo di Maniago e Mulloni geom. G. B. di S. Guarzo.

Per alienati poveri

Assunse a carico della Provincia le spese di mantenimento e cura nel Manicomio prov. di n. 13 alienati poveri appartenenti a vari Comuni del Friuli.

Trasferimento di sede municipale

Deliberò di sottoporre al Consiglio provinciale con proposta favorevole all'accoglimevto la domanda di trasferimento della sede municipale dalla frazione di Pavia di Udine a quella di Lauzacco.

Affari diversi

Trattò vari altri affari d'ordinaria aimministrazione interessanti la Provincia, l'Ospizio Esposti e il Manicomio.

Mortale disgrazia all'officina Sambuco
Un operaio ucciso da un pezzo di asse

Verso le 11 1/2 di ieri l'operaio Cristofoli Nicolò che stava lavorando nell'officina dei f.lli Sambuco fuori Porta Ronchi, venne colpito mortalmente al petto da un pezzo di asse che gli fu lanciata contro da una sega meccanica. Detta sega consiste in una grossa lama circolare d'acciaio con il margine crestato da aguzzi e poderosi denti. Essa è applicata ad un tavolo d'acciaio e quando è messa in movimento, gira con una velocità vertiginosa nel senso dell'operaio che ad essa è addetto.

Il povero Cristofoli accudiva appunto ieri al taglio di alcune tavole che appena segate in due parti, venivano mano mano da lui spinte indietro per dar posto a delle altre. Ma fatalmente uno di questi pezzi — non si sa precisamente come — nel momento che era spinto indietro dal Cristofoli, obbliquò, toccando un dente della sega. Questo pezzo di asse venne da essa afferrato e lanciato con fulminea violenza contro il poveretto che stramazzò a terra. I compagni ed il padrone accorsero lo sollevarono, gli scopersero il petto, ed accortisi della gravità del caso, lo fecero trasportare urgentemente all'Opedale.

I medici gli constatarono una grave contusione al costato con la frattura di due costole. Il petto del povero Cristofoli si sollevava gonfiandosi come un mare in tempesta. Malgrado le pronte cure dei sanitari i quali gli fecero delle iniezioni, il Cristofoli spirò poco dopo verso mezzogiorno.

La mortale sciagura toccata al Cristofoli ha addolorato moltissimo il padrone ed i compagni, perchè il poveretto era un abile ed onesto operaio ed un simpatico compagno di lavoro.

Aveva 50 anni. Lascia la moglie, due figlie sposate ed un figlio.

L'arresto d'un giovane truffatore

Dietro denuncia del suo principale, Nereo Maestrutti negoziante di biciclette e macchine da cucire in via Aquileia, venne arrestato, per appropriazione indebita e truffa il giovine piazzista Folli Pietro di Pio, d'anni 19.

Egli, ingannando la buona fede del principale, aveva impegnato una bicicletta che il principale stesso gli aveva dato per trattare più rapidamente gli affari, e aveva fatto subire eguale sorte a ben quindici macchine da cucire delle quali — con finte obbligazioni aveva simulato la vendita.

Il Folli Pietro non si contentava delle sovvenzionali del Monte di Pietà, e venderne il polizzino a certa Merlino Rosa abitante in San Gottardo che poscia s'occupava del riscatto e del proficuo collocamento delle macchine.

Il Folli Pietro — che è confesso — venne arrestato ieri sera dall'egregio delegato sig. Panigaldi e dalla brava guardia scelta Fortunati, i quali — con un accurato lavoro di indagini — riuscirono a ricuperare quasi completamente la marca truffata.

Cinquantennario. La Ditta commerciante ed industriale Luigi Moretti commemora oggi il cinquantesimo anniversario della propria Fabbrica Birra, proprio nel giorno onomastico del suo benemerito fondatore. I proprietari con tutti i dipendenti si recheranno in fraterna gita a Tarcento. E oggi la fabbrica resta chiusa. Cordiali auguri.

I funerali di S. E. Ostermann

Per un disguido ferroviario, la salma di S. E. Ostermann non è arrivata — come era annunciato — questa mattina col diretto delle 8. Arriverà invece oggi alle ore 12.20.

I funerali avranno luogo quindi oggi alle ore 16.

Con gentile pensiero, il Municipio di Udine ha stabilito che la salma di S. E. Ostermann venga deposta nel tumulo dei benemeriti del comune e che al funerale intervenga la banda cittadina.

Al funerale interverranno altresì tutte le autorità cittadine e governative.

Il ministro di grazia e giustizia, on. Fani, ha spedito al consigliere anziano della Corte di Cassazione di Torino il seguente telegramma:

« Leopoldo Ostermann, che con tanto onore presiedette sino a ieri codesta suprema Corte di Torino e del quale oggi la patria piange la morte, fu per 50 anni esempio luminoso di ogni virtù nella magistratura italiana. Questa perdita, che tutti noi profondamente colpisce, mi turba nel più vivo dell'animo. Esprimo a cotesta insigne Corte ed ai congiunti di lui il mio rimpianto e prego lei di volermi rappresentare alle funebri onoranze *Fani* ».

Le grandiose solenni onoranze a Torino

Togliamo dalla *Stampa*:

Tutta la magistratura, dal più alto al più umile funzionario, si è unita in una magnifica dimostrazione di cordoglio per la morte di Leopoldo Ostermann, primo presidente della Corte di Cassazione, accompagnandone la salma fino alla stazione di Porta nova, di dove fu traspertata ad Udine per la tumulazione.

E accanto ai magistrati, uno stuolo larghissimo di avvocati e di personalità della vita pubblica partecipò con schietta spontaneità all'omaggio estremo.

Il corteo imponente nella sua voluta semplicità mosse dal palazzo n. 29 di via Po dove Leopoldo Ostermann aveva dimora, ed il carro funebre scompariva quasi sotto il cumulo delle corone, fra le quali erano quelle della famiglia Ostermann, della Corte di Cassazione della famiglia Querqui, della Curia di Roma, Della Regia Avvocatura Erariale, del Comitato di difesa dei fanciulli, della Corte d'Appello, di Giovanni Ferrante, della Procura generale della Corte d'Appello di Genova...

La salma era ricoperta con la toga di velluto rosso guernito d'ermellino e il tocco: sopra il cuscino erano deposte le decorazioni.

Reggevano i cordoni, a destra: il commendatore Giorcelli, primo consigliere di Cassazione, in rappresentanza di E. E. Fani, ministro di grazia e giustizia, delle Corti di Cassazione di Roma, Napoli e Palermo, della Corte d'Appello di Parma e del Consiglio superiore della Magistratura, il senatore Pinelli, il procuratore generale alla Corte d'Appello, comm. Bacchialoni, in rappresentanza di S. E. Calissano, il comm. Cattaneo, in rappresentanza del Municipio, il generale Lang, per il Comando del Corpo d'armata, l'avv. Emprin, per il Consiglio del Collegio dei procuratori; a sinistra: il comm. Muttoni, sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione, in rappresentanza del commendatore De Blasio e della Corte d'Appello di Casale, il senatore Borgnini, il il comm. Taglietti, primo presidente della Corte d'Appello, il prefetto nobile Vittorelli, il commendatore Barisoni, intendenza di finanza, in rappresentanza di S. E. il ministro Facta, e l'avv. Bruno, per il Consiglio dell'Ordine degli avvocati.

Tra la folla si notavano i senatori Badini, Bertelli, Cibrario, l'on. Paniè, quasi tutti gli assessori e molti consiglieri comunali, il colonnello dei carabinieri cav. Raymondi, il questore comm. Carmarino, l'avv. Scamoni, consigliere delegato di Prefettura, il capo gabinetto del prefetto, avv. Motta, i consiglieri della Cassazione, Scotti e Avenati-Bassi, in rappresentanza della Corte d'Appello di Genova, il cav. Rosi, consigliere di Corte d'Appello, per il presidente del Tribunale di Casale, il sindaco Bottino, in rappresentanza di Asti, ecc.

Scortata dai valletti e da un picchetto di guardie municipali, con le sciabole sguainate. la salma fu dapprima accompagnata fino alla chiesa di San Francesco da Paola, seguita dal signor Giovanno Ostermann, nipote dell'Estinto e dai membri della famiglia Querci.

Dopo la benedizione, il corteo si mosse per via San Francesco da Paola, e si diresse alla Stazione di Porta Nuova. Prima che il feretro fosse chiuso nel vagone, pronunciarono nobilissime parole, per ricordare la virtù ed il valore dell'Estinto Magistrato, il comm. Giorcelli, il cav. Muttoni, il commendatore Taglietti, il comm. Bacchialoni, l'avvocato Bruno, il comm. Roggeri, per l'Opera Pia Barolo, l'assessore Cattaneo, in nome del Sindaco e della Città, l'avv. Vinaj, a nome del Foro di Roma, e il signor Giovanni Roasenda, per il personale delle Cancellerie.

Ancora una volta la nota « maestrina » del Zotto Maria è stata messa in contravvenzione. E dire che su di essa grava un decreto di chiusura della casa sin dal 1908!

Terremoto calabro - siculo. La Commissione Reale per la concessione di attestazioni di benemerenza in occasione del Terremoto Calabro - Siculo, si riunirà nuovamente per decidere sugli eventuali reclami che dovranno esser presentati alla Prefettura e quindi trasmessi al ministero non oltre il trenta corrente.

Grave infortunio. Ieri l'operaio Penulli Andrea, lavorante nel pastificio Menazzi in Cussignacco, rimase impigliato con il braccio destro nella impastatrice in movimento. Subito soccorso, venne condotto all'ospedale e accolto d'urgenza. Il dott. Pozzo gli riscontrò una grave ferita da strappo alla mano destra con sfracellamento di tutti i tessuti. Si riservò la prognosi circa il funzionamento del braccio.

Un omaggio al Presidente della Deputazione provinciale. Nella seduta di ieri i membri della Deputazione provinciale offrirono all'egregio e bene amato loro presidente cav. uff. Damiano Roviglio, le insegne di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, al qual grado fu di recente elevato. La presentazione fu fatta con appropriate parole dal deputato cav. L. Coren cui rispose, commosso il Presidente.

Bollettino meteorologico

Giorno 21 giugno ore 8 Termometro - 15.8
Minima aperto notte +12.2 Barometro 755
Stato atmosferico bello Vento E.
Pressione stazion. Ieri bello
Temperatura massima: + 25.7 Minima +15.3
Media + 20.70 Acqua: caduta. —

ULTIME NOTIZIE

IL PRINCIPE DI UDINE A MESSINA

Napoli, 20. — Alle ore nove di stamane il principe di Udine si è imbarcato a bordo di un cacciatorpediniere ed ha lasciato questo porto militare diretto a Messina.

Il nuovo palazzo di giustizia a Roma

Roma, 20. — Oggi è terminato il trasloco degli uffici della Procura generale della Corte di appello di Roma al nuovo Palazzo di giustizia. Successivamente saranno trasferiti la Corte di appello e il tribunale.

Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.45
Londra (sterline)	»	25.36
Germania (marchi)	»	123 86
Austria (corone)	»	105.36
Pietroburgo (rubli)	»	267.95
Rumania (lei)	»	99.—
Nuova York (dollari)	»	5..8
Turchia (lire turche)	»	22.67

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Per un imprevvisto disguido ferroviario a Milano, la salma di *S. E. il Gran Uff. Leopoldo Ostermann* ritarderà l'arrivo a Udine, e l'accompagnamento funebre dalla stazione della ferrovia al Cimitero seguirà alle ore 16 di oggi.

Udine, 21 giugno 1910.

All'età di 87 anni, dopo una vita di lavoro e sacrifizi, spirò ieri alle 14.30 coi conforti della religione

BARNABA PERISSUTTI

I figli avv. Luigi, Valentino Maria e Teresa vedova Fedrigo, le nuore Teresa Liruti ed Anna Fuso, i nipoti avv. Federico ed Ulisse Fedrigo, ne danno addolorati il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.

Resiutta 21 giugno 1910.

La presente serve di partecipazione personale.

Comunicato

Ad evitare equivoci, ch'ebbero già a manifestarsi, e che potrebbero pregiudicare gl'interessi di terzi, devo dichiarare che la mia ditta, nelle diverse modificazioni della ragione sociale secondo le aziende alle quali appartiene, nulla ha a che fare colla nuova *ditta C. Facchini e C.*, esercente un'agenzia industriale in Via Aquileia (Udine).

ing. Carlo Fachini

ESMERALDA
ossia
Nostra Signora di Parigi
di VITTORE HUGO

E ricadde sulla poltrona in attitudine possente e ispirata.

Tonrangean l'osservava in silenzio. Coitier si sforzava di sogghignare, alzando impercettibilmente le spalle, e ripeteva a voce bassa: E' un pazzo!

— E, disse a un tratto Tonsangeau, lo scopo mirifico, l'avete raggiunto? Avete fatto dell'oro?

— Se ne avessi fatto, rispose l'arcidiacono articolando lentamente le parole come un uomo che riflette, il re di Francia si chiamerebbe Claudio e non Luigi.

Tonrangean aggrottò le ciglia.

— Cosa m'importerebbe del trono di Francia, quando potrei rifare l'impero d'Oriente?

— Alla buon'ora, disse Tourangeau.

— Oh! povero pazzo, mormorò Coictier.

L'arcidiacono prosegui, seguendo il corso dei suoi pensieri.

— Ma no, io striscio ancora; io mi scortico la faccia e le ginocchia sui sassi della via sotterranea. Io intravedo, ma non contemplo! io non leggo, un compito!

— E quando saprete leggere, farete dell'oro?

— Chi ne dubita? disse l'arcidiacono.

— In questo caso, Nostra Signora sa ch'io ho gran bisogno di danaro, e quindi vorrei ben volentieri imparare a leggere nei vostri libri. Ditemi, venerando, la vostra scienza è nemica o dispiace a Nostra Signora?

A questa domanda, Claudio si contentò di rispondere con tranquillità alterigia:

— Di chi sono arcidiacono?

— E' vero, maestro. Ebbene, vi piacerebbe iniziarmi? Fatemi compitare con voi.

Claudio prese l'attitudine pontificale e maestosa d'un Samuele.

— Vecchio, vi occorrono molti più anni di quelli che vi rimangono per intraprendere un simile viaggio traverso le cave misteriose. Il vostro capo è già grigio. Non si esce da quella caverna che con i capelli bianchi, ed occorre entrarvi con i capelli neri. La scienza sa da sola increspare le faccie umane e non abbisogna di faccie già rugose. Se tuttavia non vi dispiace divenire scolaro all'età vostra e imparare a decifrare l'alfabeto dei saggi, ebbene, venite io procurerò. Io non vi dirò, o povero vecchio, d'andare a visitare le camere sepolcrali delle piramidi di cui parla Erodoto, nè la torre di Babilonia, nè l'immenso santuario di marmo bianco del tempio indiano di Eklinga. Io non ho veduto le costruzioni caldaiche fabbricate seguendo la forma del tempio di Sikra, nè il tempio di Salomone, nè la porta di pietra del sepolcro del re d'Israele che sono distrutte. Noi ci contenteremo dei frammenti del libro di Ermes che abbiamo qui. Io vi spiegherò la statua di S. Cristoforo, il simbolo del seminatore, e quello dei due angeli che sono sul portone della cappella, e di cui uno ha la mano in un vaso e l'altro in una nube.....

Qui Giacomo Coictier si rimise in careggiata e l'interruppe trionfante:

— *Erras amice Claudi*. Il simbolo non è il nome. Voi prendete Orfeo per Ermes.

— Siete voi che sbagliate, replicò serenamente l'arcidiacono. Dedalo è il basamento; Ermes è l'edificio, è tutto. Voi verrete quando vorrete, prosegui parlando a Tourangeau, e io vi mostrerò le particelle d'oro rimaste in fondo al crogiuolo di Nicola Flamel e voi lo paragonerete all'oro rimasto a Guglielmo di Parigi. Io vi insegnerò la virtù secreta della parola greca: *peristera*. Ma prima di tutto vi farò leggere una

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.3 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.35 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.50 — Mis. 15.40 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — 5.45 A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis. 5.20 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.33 — Mis. 17.47 — Mis. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: Mis. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.58

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.51

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 Mis. 17.35 — Mis. 21.40

da Cividale: Acc. 6.50 — Mis. 9.51 — Mis. 12.54 — Mis. 15.57 — Mis. 19.20 — Mis. 22.58

da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 17.35 — Mis. 21.40

TRAM UDINE-S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 6.30 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 7.32 — M. 10.3 — M. 12.16 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.35, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti